

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIRE 1000

# PERCHE' SÌ

Intervista a Alessandro Natta

## Un voto per risarcire il salario, l'equità, le regole democratiche

Perché sul decreto non si consultarono i lavoratori? - Non una pretesa di «veto» ma ricorso al libero pronunciamento del Paese



### Quattro pagine di ragioni

Federico Caffé: non tornare agli anni 50  
■ Paolo Barile: più forti alle trattative  
■ La lunga «via crucis» della scala mobile  
■ I pensionati (Truffi), i commercianti (Svi-

cher), i cooperativi (Prandini), gli artigiani (Tognoni)  
■ Tutti i dati su occupazione, prezzi, scala mobile  
NELLE PAGINE CENTRALI

del Sud, è da dire che proprio esso è stato più penalizzato dal decreto poiché in media il la famiglia può contare su un solo salario o stipendio). È incredibile che si insista ancora nella tesi che ridurre il salario significa aumentare i posti di lavoro. La disoccupazione, come l'inflazione, dipende da ben altre cause che riguardano la struttura del sistema economico, la sua collocazione nel mercato mondiale, la strategia delle innovazioni, il peso delle rendite finanziarie, il ruolo della spesa e della mano pubblica, e così via. Ma è proprio su questi aspetti di fondo che ha fatto acqua la politica economica, e il decreto è emblematico di questa linea errata e ingiusta. Si valutino attentamente le dichiarazioni del governatore della Banca d'Italia: le cause vere delle difficoltà economiche sono strutturali.

Ecco, ritorniamo al merito della posta in gioco nel referendum, a partire dai motivi originari di questa lotta.

La verità origina da lontano, prima ancora del decreto. Sono anni che è in corso uno scontro attorno al modo di superare la crisi e affrontare la sfida della ristrutturazione, anni che ci confrontano col tentativo di porre al centro di tutto il costo del lavoro, e più esattamente il suo aspetto salariale e di produzione delle fasce più deboli. È grave che da tanto tempo il rapporto tra sindacati, padronato, governo sia stato polarizzato su questo tema. E allora ribadiamo: il significato primario del decreto era il taglio ai salari. Ora ci vengono a dire che, in fin dei conti, il salario ha perso poco o nulla. Se è così — ed è da dimostrare — perché allora si è voluto quel tutto punitivo, attraverso un accordo separato e imposto per legge come mai era accaduto nella storia delle relazioni sociali in Italia? E perché, se l'effetto era così insignificante, non lo si è risarcito invece di esasperare il conflitto? Chi protesta oggi per il referendum non è in grado di rispondere alla domanda: perché si è voluto quel tutto punitivo, attraverso un accordo separato e imposto per legge come mai era accaduto nella storia delle relazioni sociali in Italia?

E perché, se l'effetto era così insignificante, non lo si è risarcito invece di esasperare il conflitto? Chi protesta oggi per il referendum non è in grado di rispondere alla domanda: perché si è voluto quel tutto punitivo, attraverso un accordo separato e imposto per legge come mai era accaduto nella storia delle relazioni sociali in Italia? E perché, se l'effetto era così insignificante, non lo si è risarcito invece di esasperare il conflitto? Chi protesta oggi per il referendum non è in grado di rispondere alla domanda: perché si è voluto quel tutto punitivo, attraverso un accordo separato e imposto per legge come mai era accaduto nella storia delle relazioni sociali in Italia?

— Questo rende chiaro l'interesse del lavoro dipendente per il «sì». Ma le altre componenti sociali? Non a caso certa propaganda

(Segue in ultima) Enzo Roggi

Dopo la tragedia di Bruxelles

## Preso il tifoso con la pistola La magistratura blocca i funerali

Tornate in patria le ultime salme

Un italiano risulta disperso - Platini, Tacconi e Morini visitano i feriti - Proteste dei club inglesi per il no alle coppe

Dolore e strazio agli aeroporti di Milano e di Roma per l'arrivo delle ultime salme dei tifosi italiani morti a Bruxelles. Dolore e strazio che aumentano quando si è diffusa la notizia che, per disposizione della magistratura, le salme non potranno essere subito consegnate ai parenti. I magistrati romani hanno bloccato i funerali: a loro non bastano le autopsie già eseguite in Belgio. Ieri Platini, Tacconi e Morini della Juve sono tornati a Bruxelles, per far visita ai feriti ancora ricoverati. Cinque di loro restano in gravissime condizioni. Ha un nome, intanto, il tifoso juventino

che è stato filmato dalla tv mentre, armato di una pistola, sparava verso la polizia belga. Si chiama Umberto Salussoglia, un torinese di 22 anni, figlio di un industriale, un «ultra» che ha già avuto noie con la giustizia: fu arrestato l'anno scorso per aver partecipato a tafferugli tra tifosi della Juve e della Fiorentina.

Pare, comunque, che abbia usato una pistola a salve. Salussoglia è già nelle carceri belghe: per il momento deve rispondere solo di oltraggio. Con lui sono finiti in carcere altri quattro italiani, tra cui un minorenne. Nessuno di loro è accusato — tuttavia — dell'accostamento di un sostituto del Liverpool.

Intanto in Inghilterra infuria la polemica. Se da una parte c'è chi condanna apertamente dei tifosi e si prodiga per distendere gli animi (i dirigenti del Liverpool hanno smesso di parlare solo dal punto di vista economico). Se si vuole cambiare — dell'accostamento di un sostituto del Liverpool.

In un discorso a Leningrado il leader sovietico Gorbaciov ha posto con forza il problema del «balzo in avanti» dell'Urss (non solo dal punto di vista economico). Se si vuole cambiare — dell'accostamento di un sostituto del Liverpool.

## Il boom dell'ultimo rifugio A Verona locali antiatomici

Presentati e subito venduti ieri a Verona appartamenti antiatomici per 250 aspiranti sopravvissuti al disastro nucleare. «Funzionano però anche in caso di disastro ecologico», affermano con orgoglio i venditori dei condominium.

A PAG. 5

## Polemiche sulla sentenza contro il decreto Galasso

Decaduti i vincoli ambientali stabiliti dal decreto Galasso del settembre '84 dopo la sentenza del Tar del Lazio. Sul problema intervengono il presidente dell'Inu Salzano, l'assessore regionale Umbria Menichetti, la Lega ambiente, il Wwf. Il ministero ha presentato appello.

A PAG. 6

## Ora Gorbaciov ammonisce chi ostacola il rinnovamento

In un discorso a Leningrado il leader sovietico Gorbaciov ha posto con forza il problema del «balzo in avanti» dell'Urss (non solo dal punto di vista economico). Se si vuole cambiare — dell'accostamento di un sostituto del Liverpool.

A PAG. 7

## Annullato il G.P. del Belgio La pista è andata in briciole

Il Gran premio automobilistico del Belgio di formula 1 oggi non correrà. La pista del circuito di Francorchamps si è letteralmente sbriciolata e le proteste dei piloti hanno convinto gli organizzatori a sospendere la gara cui avrebbero assistito 70 mila spettatori.

NELLO SPORT

SERVIZI A PAG. 3,  
COMMENTI A PAG. 4

QUESTO RENDE CHIARO L'INTERESSE DEL LAVORO DIREZIONE PER IL «SÌ». MA LE ALTRE COMPONENTI SOCIALI? NON A CASO CERTA PROPAGANDA

## Oggi i diffusori portano il nostro libro in tutte le case. Successo di vendita nelle edicole

Enrico Berlinguer

Roma — «Enrico Berlinguer», il libro edito da *I'Unità* a un anno dalla morte del dirigente comunista, da oggi viene portato casa per casa da migliaia di diffusori.

Molti delle copie che verranno consegnate stamane sono state già prenotate da tempo; moltissime sono anche già state pagate nel corso di una «pre vendita» particolarmente riuscita.

Il successo del volume dedicato alla vita ed alle idee di Enrico Berlinguer è già straordinario. Il ritmo delle vendite ha raggiunto un livello così alto che già nei prossimi giorni l'editrice *I'Unità* dovrà decidere di stampare subito (dopo le prime 800.000 copie) una seconda edizione e superare così, il milione di copie.

Ma anche presso le organizzazioni di partito vi sono dei risultati straordinari. Infatti le cifre della «pre vendita» in moltissime realtà sono completamente saltate: quando i compagni e le compagnie hanno potuto vedere di persona il libro,

l'ampiezza dei contenuti, la cura dell'impaginazione, la bellezza delle foto a colori e in bianco e nero, per la gran parte inedite, la domanda è salita di colpo.

È accaduto, così, che la federazione di Pistola ha prenotato 2.000 copie in più rispetto all'obiettivo, quella di Reggio Emilia 5.000 in più; Firenze ha chiesto un rifornimento ulteriore di 2.700 copie; Brescia 1.000 copie in più; Biella, esaurite in volata le prime 1.500 copie, ne ha chieste subito altre, come la federazione di Perugia che ha voluto 500 copie in più. E quelle di Milano stanno lavorando per superare l'obiettivo di ben 10.000 copie (passando da 30.000 a 40.000).

Ma c'è dell'altro. A Roma, ad esempio, alcune sezioni e

(Segue in ultima)

## Intervista a Luciano Lama

### Altro che interferenze del Pci: ecco ciò che volevano farci digerire

«Ci chiedevano non 3 mila lire, ma un rovesciamento della scala mobile» - Il «sì» aiuterà i sindacati contro l'offensiva padronale

Credò di essere intimamente coerente con una idea che ho ed espriro — cioè la necessità di rivedere e aggiornare determinati aspetti della nostra politica — anche quando sostengo che questo referendum è da fare con tutto l'impegno per vincere. È da fare e da vincere poiché non si è trovato il modo di superare il decreto dell'anno scorso.

Questi sono i motivi cavallati, ormai senza alcun ritegno, da molti avversari del «sì». Si vuole togliere ogni spazio al ragionamento. Si distrae l'attenzione dall'effettiva posta in gioco e si punta sul risfuso dinanzi a indistinte paure del peggio.

Come giudica questa campagna Luciano Lama?

Il segretario della Cgil, sino a pochi giorni fa intrepido paladino dell'autonomia sindacale, obiettore delle Botteghe Oscure, è diventato un docile strumento della direzione del Pci...

Credo di essere intimamente coerente con una idea che ho ed espriro — cioè la necessità di rivedere e aggiornare determinati aspetti della nostra politica — anche quando sostengo che questo referendum è da fare con tutto l'impegno per vincere. È da fare e da vincere poiché non si è trovato il modo di superare il decreto dell'anno scorso.

Penso che gran parte dei cittadini rivendichi mutamente nei profondi nella politica economica e spero che sappia orientarsi. Specie negli ultimi anni, si è caricato sempre di più il peso della crisi sui lavoratori. Mi riferisco ai salari, alla occupazione, ai servizi sociali. Abbiamo letto in questi giorni le grida di suc-

cesso della Fiat. Ma, non c'è solo la Fiat che può vantare una crescita così rilevante dei propri profitti nel 1984. Buona parte delle imprese pubbliche e private — non solo le più grandi — ha invertito profondamente la tendenza. Intendiamoci, a me non dispiace mica che le aziende italiane risanino i propri bilanci e abbiano maggiori possibilità di modernarsi e di investire. È un fatto però che ciò si è realizzato essenzialmente perché si sono sacrificati i lavoratori a partire dall'occupazione. Ebbene, col referendum occorre che la maggioranza dei cittadini si pronunci, non solo per riavere i quattro punti di contin-

genza, ma per modificare un indirizzo economico unilaterale e iniquo.

— Ma si dice che la «componente comunista» della Cgil ha mandato all'aria la possibilità di un accordo per poco più di 3 mila lire al mese. Questa è stata la differenza tra la proposta della Cgil e quella del ministro del Lavoro. Non è forse vero?

Sì, vero, lo carto era intorno alle 3 mila lire dal luglio '83 al giugno '86. Ma ben altri

menti rilevanti era la differenza. La proposta del ministro del Lavoro modificava radicalmente il meccanismo che regola il rapporto tra dinamica dei prezzi e dei salari. Questo

si deve sapere. Col sistema attuale, se c'è, per esempio, un tasso di inflazione del 10%, la scala mobile scatta di un punto ogni 1% d'aumento dell'inflazione stessa. Ma, più cresce l'inflazione, più frequente è lo scatto del nuovo punto. In altre parole potrebbe bastare una crescita dell'inflazione dello 0,90% o dello 0,80% e così via per fare scattare il punto. Nel meccanismo proposto da De Michelis non solo non c'è questa progressione, ma, al contrario, più aumenta l'inflazione, più diminuisce la copertura dei salari. La proposta unitaria della Cgil, invece, mantiene invariato nel tempo il rapporto tra la dinamica dei prezzi e la relativa copertura dei salari. Non mi pare una differenza da poco. E questa è la ragione del nostro dissenso. D'altronde non si possono modificare meccanismi di tale rilevanza considerando l'arco di un anno e ipotizzando che il tasso d'inflazione scenda al 7%, mentre intanto si aggira sul 9% con tendenza a risalire.

— Quindi De Michelis propone una radicale modifica dei criteri della scala mobile. Appunto, con una copertura dei salari inversamente proporzionale ad un'eventuale crescita dell'inflazione. Io ho partecipato a tutte le contrattazioni sulla scala mobile da quando è stata istituita, dal 1946. L'abbiamo cambiata tre volte in quarant'anni. Le modificazioni di un meccanismo così delicato, che regola il rapporto prezzi-salari, non si possono decidere sulla base delle incerte pre-

(Segue in ultima) Fausto Ibbi

Oggi il voto per il parlamento greco dopo un'aspra campagna elettorale

## Papandreu chiede più forza per il cambiamento

Nostro servizio

ATENE — Siamo al momento della verità. Dopo un giorno e una notte di riflessione, trascorsi in un silenzio innaturale, oltre sette milioni di greci votano oggi per un nuovo Parlamento. La scelta è fondamentalmente tra il proseguimento e l'ulteriore sviluppo dei «cambiamenti», promessi dal Pasok (partito socialista), da un lato, e una riedizione «thatcheriana» della esperienza della destra, formalmente rispettosa delle regole democratiche ma ben decisa a impedire che venga

rimesso in discussione quello che il primo ministro Papandreu, nel suo discorso di sabato, ha definito «il gioco ineguale» dell'economia di mercato, la «libertà per il pescatore di divorzare il piccolo». In politica estera, la scelta è tra l'audacia e la spregiudicatezza di cui il leader del Pasok ha dato prova nel contestare un'interpretazione dogmatica dell'Alleanza atlantica, in nome di una politica costruttiva verso l'Est e degli interessi specifici della Grecia, o più o meno

timide deroghe all'ortodossia, penose prove che ha dovuto affrontare nel suo passato. Non vi sarebbero scusanti se di questa esperienza non tenesse conto, col risultato di nuove avventure per il paese. Per ciò, ha aggiunto Karamanlis, le odiere elezioni sono cruciali per il futuro della nazione. L'intervento è giunto inatteso e ha suscitato impressione, mista a una certa perplessità.

Il Pasok ha reagito immediatamente respingendo, per quanto lo riguarda, l'analisi dell'ex presidente e affer-

mando che il popolo greco «è abbastanza maturo per decidere da solo il suo destino, senza bisogno di protettori autonomistici». Nuova democrazia, ovviamente, si è compiaciuta: spera che l'intervento di Karamanlis incida sull'area incerta dell'elettorato. A sinistra si parla di un'altra scelta: quella tra il bipolarismo imperfetto previsto dopo la caduta dei colonnelli — tra un Partito, cioè, dominato dal Pasok e dalla destra, con il Kke (partito comunista) in posizione minoritaria e poli-

ticamente fuori gioco — come era quello eletto nel 1981 e sciolto in anticipo, nello scorso aprile e un sistema più «pluralistico», nel quale si facciano udire e pesare anche le voci delle due formazioni comuniste.

Il confronto si restringe,

In pratica, a questi quattro partiti; dal momento che il Pci dell'interno (il secondo partito comunista) è il solo tra i minori che abbia una

Ennio Pojito

(Segue in ultima)